

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

Verbale della riunione 1/2017

9 giugno 2017

Roma

Il giorno 9 giugno 2017, presso la sede del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma tre, si è tenuta la prima riunione della Commissione Tematica ICOM dedicata al Personale dei musei, formazione e aggiornamento.

Sono presenti:

Nadia Barrella, Enzo Borsellino, Glenda Gianpaoli, Alessandro Furiesi, Sergio Intorre, Elena Corradini, Patrizia Dragoni, Giuliana Calcani e Cecilia Sodano.

Si sono giustificati via mail gli altri soci aderenti alla commissione impossibilitati a partecipare.

Prende la parola Nadia Barrella in qualità di coordinatrice nazionale della Commissione e ringrazia quanti hanno aderito all'invito precisando che obiettivo di questo primo incontro è l'individuazione delle azioni da compiere e da inserire nel programma di mandato 2016/2018.

Ritenendo fondamentale connettersi a quanto già fatto in passato dalla Commissione in particolare e da altre commissioni ICOM, Nadia Barrella passa la parola a Cecilia Sodano, presente in qualità di coordinatrice delle commissioni nazionali ICOM Italia e membro del direttivo, che illustra ai presenti la bozza del Quaderno n. 2 Laboratorio per la riforma – Contributi alla definizione dei profili professionali a cura di D. Jalla, V. Lattanzi, T. Maffei, M. Mandosi, A. Maresca Compagna e C. Sodano.

Cecilia Sodano si sofferma con ampi dettagli sulle modalità di redazione del documento, spiegando che esso è frutto del dibattito associativo sulle professioni che si è svolto in associazione negli ultimi due anni. Sodano spiega che nel documento è anche riportato l'esito delle attività svolte dal tavolo tecnico di esperti chiamati dalla Regione Lazio a lavorare per il più vasto lavoro del gruppo tecnico nazionale Ministero del Lavoro-Regioni, che ha avuto come esito l'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni ISFOL; ICOM Italia era presente al tavolo per l'ambito delle professioni museali.

Precisa inoltre che il quaderno sarà quanto prima messo a disposizione di tutti i soci ICOM.

Chiede e prende la parola Enzo Borsellino che, come componente della precedente commissione, lamenta lo scarso coinvolgimento nei lavori di redazione del quaderno dei componenti attivi nel 2016 ed esprime perplessità notevoli sul punto 2.4 relativo alla formazione ed al riconoscimento delle figure professionali. Precisa inoltre che, per quanto riguarda la definizione di "professionisti museali" la dichiarazione di Catania del 2015 ("I musei, la cui missione consiste, secondo il Codice etico dell'ICOM, nell'assicurare la conservazione, l'interpretazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dell'umanità, devono porsi nella condizione di essere attori attivi nella gestione dei Siti come dei paesaggi culturali"), ha ribadito che le competenze del professionista museale devono essere le stesse dell'operatore che svolge attività di tutela e conservazione dei beni culturali sul territorio: storico dell'arte, archeologo, demontantropologo e così via. Si tratta in sostanza di esperti e specialisti formati nelle università e in altri istituti delegati alla preparazione del personale che dovrà agire nel settore dei beni culturali. Borsellino si

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

sofferma inoltre su altri aspetti del documento che apre al volontariato considerandolo una risorsa. A suo avviso ciò crea solo false o vane aspettative e precariato ma, soprattutto, impossibilità di fare piani di lavoro a media e lunga scadenza, perché ovviamente il volontario non ha nessun obbligo e legame con la struttura dove va a prestare la sua attività. Né è chiaro quali caratteristiche debba esso avere per essere selezionato e scelto. Sul 2.4 dedicato alla formazione precisa che è altrettanto discutibile nella sua sostanza perché sconfessa e critica il lavoro della formazione nei luoghi attualmente demandati alla formazione professionale: “le numerose lauree esistenti non offrono possibilità di ottenere un’adeguata formazione in museologia”; le scuole di specializzazione non risultano attualmente professionalizzanti in questo campo”. I corsi di laurea universitari e in particolare quelli in archeologia, storia dell’arte e architettura si sono arricchiti di materie quali la legislazione dei beni culturali, museologia e museografia, storia e teoria del restauro, materie che 40 anni fa erano presenti solo nelle scuole di specializzazione. Quello che va potenziato è il valore aggiunto di esperienze e tirocini professionalizzanti nelle strutture della tutela e nei musei. Ma va ricordato che MIBACT e MIUR non hanno mai collaborato fattivamente tra loro in questo settore. Ed è ancora molto difficile aprire un canale di collaborazione che faciliti la possibilità per gli studenti universitari di fare stages e tirocini realmente professionalizzanti nei musei. Proprio in questa direzione sta andando una commissione delle scuole di Specializzazione delle università che sta lavorando alla riforma delle Scuole stesse (a breve si riunirà a Roma).

Cecilia Sodano risponde a Borsellino.

- Sullo scarso coinvolgimento della Commissione Formazione e personale ai lavori di redazione del quaderno fa presente che ICOM ha coinvolto la commissione Personale attraverso la sua coordinatrice, tanto che il primo documento sulle professioni diffuso nel novembre 2015, che era una prima sintesi del lavoro svolto dalle commissioni su alcuni documenti trasmessi dal presidente Jalla sull’organizzazione del museo e sulle sue professioni, riporta un interessante paragrafo della coordinatrice Anna Maria Visser;
- sul fatto che le competenze del professionista museale debbano essere le stesse dell’operatore che svolge attività di tutela e conservazione dei beni culturali (storico dell’arte, archeologo, demontoeantropologo e così via) Sodano sottolinea come proprio l’ampia discussione associativa degli ultimi anni ha portato parte di ICOM a ritenere l’attuale frammentazione delle competenze per discipline (e quindi per tipologie delle collezioni museali) non più adeguata alle esigenze del museo contemporaneo, anche considerando gli esiti della Conferenza generale ICOM 2016, che indica per i musei nuove responsabilità sul paesaggio. Il dibattito associativo attuale è teso ad individuare quali siano le figure essenziali alla vita del museo. Si ritiene, ad esempio, fondamentale la figura dell’educatore museale, che non rientra in alcuna delle professionalità previste dal Codice dei Beni e la cui formazione è attualmente demandata, all’interno delle Università, solo a master e corsi post universitari;
- sui volontari Sodano sottolinea come il problema è che oggi si tende ad utilizzarli in sostituzione delle professionalità museali, il che è inaccettabile sotto tutti i punti di vista anche per le ragioni esposte da Borsellino. Tuttavia, pur con la massima cautela e facendo in modo che questo non accada, va considerato che i volontari rappresentano spesso la volontà della comunità locale di far parte del museo. Essi quindi, se correttamente coinvolti ed inseriti, possono essere una risorsa per rafforzare il legame

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

- del museo con la propria comunità locale, facilitando il ruolo del museo come luogo di inclusione sociale;
- sul punto 2.4 del documento Sodano ribadisce che il documento è frutto del dibattito associativo e che, sebbene esso sia in fase di ultimazione, è possibile accettare l'emendamento richiesto dai presenti sul punto 2.4 purché sia trasmesso entro i prossimi 10-15 giorni.

Dopo l'intervento di Borsellino si è aperto un dibattito tra i presenti.

Elena Corradini e Patrizia Dragoni chiedono chiarimenti sulla prevista istituzione di una scuola di Alta formazione statale e se c'è un progetto concreto su di essa ribadendo la necessità che lo strumento deputato alla formazione culturale e professionale sia l'università e che sostituirne i compiti con altri istituti è un atto pericolosamente destabilizzante. Tutti i presenti concordano con questa posizione e sollecitano che nella proposta di lavoro sia rafforzata la parte relativa all'apertura di "un tavolo di discussione con l'Università al fine di ripensare i percorsi formativi universitari" ma i protagonisti devono essere da un lato i docenti universitari e dall'altro i soggetti interessati a recepire gli studenti e gli specializzandi, come i musei e le altre strutture di tutela non solo statali. Sodano risponde di essere a conoscenza che ad oggi il MiBACT ha prodotto un decreto sulla scuola di Alta formazione (che lei non ha mai letto) ma che in sostanza non se ne sa ancora nulla.

Prende la parola Giuliana Calcani che ribadisce quanto segue: il MiBACT, in attuazione della Legge 110/2014, ha avviato l'istruttoria finalizzata alla definizione delle modalità e dei requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi nazionali istituiti dalla stessa legge sulla base dei titoli di studio e delle competenze lavorative acquisite aprendo a tale scopo una consultazione con diverse associazioni e istituzioni attive sui beni culturali, compresa l'Università (che ha dato già parere attraverso le Consulte lo scorso anno); Questo elenco di professionisti dovrebbe essere il bacino da cui gli uffici del MiBACT stesso, ma anche altre realtà pubbliche e private che necessitano di specifiche prestazioni d'opera, potranno attingere. I vari profili, insomma, sono stati pensati come schema di riferimento per chi avrà interesse a qualificarsi sul mercato del lavoro.

Nella consulta di cui fa parte (Archeologia Classica), in particolare, ci sono state molte resistenze a intervenire sul documento inviato dal MiBACT (gli interlocutori per il Ministero sono stati Maria Vittoria Marini Clarelli, Andrea Camilli, Maria Rosaria Barbera), sulle possibili applicazioni future del mestiere di archeologo (che comprende anche le professioni museali al punto C), ma considerando che le cose sarebbero andate avanti comunque hanno preferito, alla fine, partecipare tutti in maniera attiva.

Il documento inviato dal MiBACT è stato quindi emendato e integrato, in seguito ad un lungo confronto, da una commissione interconsulte (da quella dei preistorici ai medievisti, passando per i classicisti, gli orientalisti e i topografi) ed il risultato di tale lavoro è stato inviato, dopo un'ulteriore discussione assembleare, a nome dei Presidenti delle 5 Consulte alla DG Educazione e Ricerca del MiBACT, lo scorso ottobre.

Riguardo al tema della formazione, in particolare, è stato chiesto al MiBACT di aggiungere 'professionale' laddove nel documento non veniva indicata come attività esclusiva del mondo universitario.

Anche la Consulta degli storici dell'arte ha emendato un testo predisposto dalla stessa DG del MiBACT. In teoria, quindi, come universitari abbiamo già avuto una finestra di dialogo

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

con il MiBACT, ora sarà determinante aprirla anche con il MIUR al fine di poter articolare corsi di studio che siano rispondenti (e riconoscibili dall'esterno) ai nuovi profili professionali.

Interviene nuovamente Enzo Borsellino che, sempre a proposito del Quaderno, precisa che le Aree di attività (ADA) individuate nel documento (1. individuazione e tutela dei beni culturali; 2. conservazione dei beni culturali; 3. gestione dei beni culturali; 4. accesso e valorizzazione dei beni culturali) sono in parte sovrapponibili le une alle altre.

Pare di capire che tutte le operazioni descritte riguardino i musei, mentre alcune descrivono azioni rivolte a tutti i beni culturali, anche quelli presenti sul territorio.

ADA 4.4 poi sollecita la riflessione (assente nel documento) sul grave problema che si è manifestato dopo i decreti Franceschini: la questione degli archivi delle soprintendenze e dei musei ricco e preziosissimo patrimonio storico di cui dobbiamo salvaguardare l'esistenza e la fisionomia e la questione degli uffici catalogo, fondamento per le ricerche e la conoscenza del patrimonio culturale. Attualmente essi sono in pieno caos non essendo chiara a chi spetti la competenza essendo stati divisi i musei dalle soprintendenze e dal territorio.

Per tutti questi motivi ritiene di non poter sottoscrivere il documento presentato da Cecilia Sodano e auspica che i rilievi sopra enunciati diventino tema di futura discussione all'interno delle varie Commissioni nazionali Icom, se ad esse sarà data la possibilità di esprimere pareri e opinioni.

Cecilia Sodano risponde a Borsellino facendo presente che le ADA non rappresentano un lavoro di ICOM Italia, ma che sono frutto del tavolo tecnico nazionale Ministero del Lavoro- Regioni che ha lavorato, coordinato da ISFOL, agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n.13 del 2013, con il quale è stato avviato il riordino del sistema delle qualificazioni professionali rilasciate in diversi ambiti (scuola, università, istruzione e formazione professionale, qualificazioni regionali ecc.). Tale decreto si occupa di tutte le professionalità e non solo di quelle relative ai Beni culturali. Ogni regione è stata incaricata di occuparsi di un gruppo di professionalità e al Lazio sono state assegnate le professionalità relative ai Beni culturali, istituendo un tavolo tecnico al quale sono stati invitati, oltre ad ICOM, l'Associazione Italiana Biblioteche, l'Associazione Nazionale Archivi Italia, l'Ordine degli architetti, Federculture e le maggiori sigle sindacali, l'Università, Zetema, le associazioni dei restauratori ed altri. Le ADA riguardano quindi tutte le professioni dei beni culturali e sono frutto di un lavoro di mediazione complesso e difficile, che doveva tenere conto delle esigenze di tutti e il cui esito è necessariamente frutto di compromessi. ICOM Italia era solo una delle voci presenti al tavolo, coordinato da ISFOL, ed è stata una delle associazioni che più si è spesa nel dibattito.

Prende la parola Nadia Barrella che ringrazia tutti i colleghi per le importanti osservazioni fatte e per i suggerimenti ma sottolinea la necessità di ritenere il documento presentato da Cecilia Sodano un prodotto concluso, esito di un gruppo di lavoro e frutto di un'attività diversa da quella della nuova Commissione che, tenendo sicuramente presente il Quaderno e quanto discusso anche da altre commissioni Icom, ha il compito d'individuare un proprio programma di mandato ed è su questo che occorrerà discutere. Dopo ulteriori e rapide discussioni sull'opportunità o meno di emendare il punto del quaderno indicato

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

come 2.4., si passa a discutere delle azioni del programma. Dopo attenta discussione si approva quanto segue:

Obiettivi

Sintetica presentazione del programma e sue motivazioni

1. Titolo obiettivo

Formazione universitaria e musei

2. Titolo obiettivo

Organici e modalità di accesso al ruolo nei musei universitari

3. Titolo obiettivo

Organici e modalità di accesso al ruolo nei musei degli enti locali

Programma

1. Formazione universitaria e musei

Azioni previste e modalità di realizzazione:

- Azione 1: Effettuare una dettagliata ricognizione sullo stato dell'insegnamento della museologia e delle discipline afferenti le scienze del museo nei percorsi formativi universitari curriculari di base (triennio), specialistici (magistrale) e di III livello (dottorati, scuole di specializzazione e master universitari). Verificare il numero di crediti complessivi dedicati alla museologia nei percorsi formativi dello storico dell'arte, dell'archeologo, dell'architetto e il profilo del docente incaricato. Tale attività verrà svolta attraverso la messa a punto di una scheda ad hoc distribuita a tutti i Presidenti dei cds che presentano in tabella il SSD LART04.
 - Azione 2: Effettuare una dettagliata verifica dei programmi dell'insegnamento della museologia nei percorsi curriculari del triennio e della magistrale.
- 1.1. Avvio di confronto con il MIUR al fine di verificare i margini d'azione possibile per una ridefinizione dell'esistente in percorsi formativi più riconoscibili dall'esterno per le professioni museali.

Prodotto finale:

Articolo/relazione da cui eventualmente muovere per ulteriori azioni anche alla luce del quadro generale emerso dall'indagine in sinergia con il MIUR e con le consultazioni universitarie che stanno da tempo affrontando il problema delle professioni per i bb.cc.

2. Organici e modalità di accesso al ruolo nei musei universitari

Azioni previste e modalità di realizzazione:

- Azione 1: Effettuare (attraverso apposita scheda ricognitiva) una dettagliata indagine sugli organici attualmente presenti nei musei universitari al fine di comprendere competenze esistenti, percorsi formativi effettuati e modalità di accesso al ruolo. L'indagine sarà orientata esclusivamente alla ricognizione del personale strutturato ed effettivamente coinvolto nella gestione degli istituti

Commissione tematica Personale dei musei, formazione e aggiornamento

museali universitari. Muoverà inizialmente dalla rete dei Musei Universitari Italiani Coordinata da Elena Corradini per poi estendersi anche a musei e raccolte universitarie non aderenti alla rete. A tale proposito Corradini propone di costituire uno specifico gruppo di lavoro per collaborare anche a un progetto internazionale che prevede la collaborazione di ICTOP e UMAC per l'individuazione di standard per la formazione professionale dei musei universitari.

Prodotto finale:

- Articolo/relazione da cui eventualmente muovere per ulteriori azioni anche in sinergia con ICTOP e con UMAC

3. Organici e modalità di accesso al ruolo nei musei degli enti locali

Azione 1: Effettuare (attraverso apposita scheda ricognitiva) una dettagliata indagine sugli organici attualmente presenti nei musei degli enti locali al fine di comprendere competenze esistenti, percorsi formativi effettuati e modalità di accesso al ruolo. L'indagine sarà orientata esclusivamente alla ricognizione del personale strutturato ed effettivamente coinvolto nella gestione degli istituti museali di proprietà degli enti locali. Particolare attenzione verrà prestata agli organici dei musei provinciali ed alla mobilità cui oggi sono sottoposti a seguito della Legge del Rio.

Prodotto finale:

Articolo/relazione da cui eventualmente muovere per ulteriori azioni -anche alla luce del quadro generale emerso dall'indagine- in sinergia con ANMLI, ANCI ed eventuali altre associazioni.

Attività congiunta con altre commissioni tematiche

Tutte le attività indicate verranno comunicate alle altre commissioni tematiche ICOM per favorire il massimo scambio d'informazioni e mettere a punto eventuali azioni congiunte.

Non essendoci altro da discutere l'incontro si chiude alle 16,00.